

PIERO IGNAZI

**“Difficile andare
oltre la Lega”**

DE CAROLIS A PAG. 6

L'INTERVISTA

Piero Ignazi Il politologo: “Chiudendo con la Lega, i 5Stelle aderiscono alla condizione per dialogare, ma ormai si sono troppo esposti con Salvini”

“Di Maio si è mosso, ma l'intesa col Pd è quasi impossibile”

» LUCA DE CAROLIS

“Un'intesa tra Pd e Cinque Stelle mi pare un'impresa al limite dell'impossibile”. Il politologo Piero Ignazi lo dice senza sfumature: il mandato esplorativo dato dal Quirinale a Roberto Fico rischia di essere un passaggio puramente pleonastico. “Ma chiudendo alla Lega Luigi Di Maio ha almeno aderito a una condizione per dialogare con i dem”.

Ma il Movimento non può proprio fare nulla con il Pd? In fondo convergenze di programma ci sono, come scrivono nero su bianco i 5Stelle.

Mettendoci buona volontà, dei punti di contatto sui programmi si possono trovare. Ma il tema è che il M5S non può rivolgersi al Pd dopo aver fatto il bello e il cattivo tempo con Matteo Salvini.

Oggi però Di Maio sembra aver chiuso il forno con la Lega.

Certo, ed è una mossa che mi ha stupito. Secondo me è stata concordata proprio con Fico, che l'avrà richiesta per essere in condizione di intavolare una vera trattativa. Dopodiché non credo

che possa cambiare radicalmente il quadro, perché il M5S si è troppo esposto verso il Carroccio in queste settimane.

Di Maio ha sempre parlato di “due forni” equivalenti. Non era sincero?

Se avesse voluto tenere sullo stesso piano il Pd, non avrebbe dovuto spartirsi tutte le cariche in Parlamento con la Lega. E poi per stringere l'accordo con Salvini è arrivato al punto di dichiararsi disponibile ad accettare i voti di Berlusconi e della Meloni. E ora, dopo tutto questo, il Pd dovrebbe accettare di fargli da scendiletto?

Tutto vero. Ma all'inizio Di Maio era partito occhioggiando soprattutto a sinistra.

Quando si è rivolto al Pd, Di Maio lo ha fatto sempre senza convinzione.

Eppure dicono che perfino Matteo Renzi abbia aperto a una possibile trattativa con il Movimento. Fantasia?

Forse potrebbe essere un gioco maligno, all'insegna del sabotaggio. Ovvero, facciamo partire un governo dei 5Stelle per poi mostrare quanto sono incapaci. Alcu-

ni ci pensano.

Equestialcuni sono Renzi e i suoi?

Beh, sono sufficientemente machiavellici. Anche per le loro origini...

Ma se la trattativa con il Pd non decolla e Salvini non strappa con Berlusconi, che succede?

A quel punto Sergio Mattarella cercherà un'altra soluzione. Ovvero un governo del presidente.

E con quali voti? I 5Stelle non ci staranno mai.

E chi lo dice? Guardi, il M5S ha un problema, diventare e mostrarsi come un partito di governo. E per riuscirci ha bisogno del bollino, governando.

Ma la base insorgerebbe vedendo il Movimento in un governissimo.

I 5Stelle devono decidersi, non possono sempre inseguire la protesta. In questo caso potrebbero rimettersi alla saggezza del presidente della Repubblica, e accettare.

E il Pd? Deve stare fermo?

Ma no, deve fare politica. E può farlo mostrandosi disposto a dialogare, ed entrando nell'ottica di partecipare a un governo del pre-

sidente.

Ma con i 5Stelle...

I dem non possono andare a fare il *junior partner* con il M5S dopo aver governato.

Resta il fatto che anche in Molise sono andati malissimo.

Il risultato del Pd è catastrofico, non ci sono dubbi. Mentre il centrodestra è



I Dem andrebbero a fare da scendiletto. Piuttosto, loro e il Movimento entrino in un governo del presidente

..... stato capace di mettere in campo liste e listarelle, fondamentali in un voto amministrativo. E in uno scenario del genere i 5Stelle sono andati sicuramente bene.

Ma come può riprendersi il Pd?

Questo è un discorso che richiede molto tempo. E magari lo faremo un'altra volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dialoganti da tempo

Gli ex vice-presidenti della Camera Roberto Giachetti e Luigi Di Maio

Ansa



Chi è



Piero Ignazi, classe 1951, insegna Politica comparata alla facoltà di Scienza politiche dell'Università di Bologna. Politologo, ha diretto la rivista Il Mulino e ha tenuto lezioni in varie università estere, tra cui Parigi e Denver

